

Praia a Mare, accurata documentazione dei consulenti

Il mistero della Marlane Perizia nelle mani del gip

Sette le persone indagate nella nuova inchiesta

Mirella Molinaro**PRAIA A MARE**

Potrebbe essere racchiuso in quelle pagine il mistero che da anni avvolge la Marlane, l'ex fabbrica tessile di Praia a Mare. I consulenti medico-legali hanno, infatti, depositato al Gip del Tribunale di Paola, Maria Grazia Elia, una accurata documentazione riassunta in una perizia che aveva proprio il compito di spiegare se esiste un nesso di «causalità» tra la lavorazione dei tessuti e la malattia tumorale contratta da diversi operai che per tanto tempo hanno lavorato in quella fabbrica. La Marlane è stata considerata il fiore all'occhiello dell'industrializzazione del Sud.

Poi, il lento declino dell'azienda dei Marzotto e quell'etichetta di "fabbrica dei veleni" che le è stato appiccicato addosso dopo alcuni episodi specifici che hanno visto operai della Marlane ammalarsi di patologie tumorali e, nella maggior parte dei casi, spegnersi giorno dopo giorno divorati dal cancro. Da quel momento in poi, iniziò un lungo - e ancora non concluso - capitolo giudiziario della vicenda. Oltre a questo, poi anche una dura battaglia intrapresa dalle associazioni ambientaliste per la mancata bonifica di quell'area che si affaccia proprio davanti alla suggestiva Isola di Dino. Mentre il grido di dolore delle famiglie degli operai morti continua a echeggiare incessante alla ricerca di «verità e giustizia».

Per questo motivo, la Procura di Paola - guidata da Pierpaolo Bruni - ha aperto una nuova inchiesta - "Marlane bis" - in cui ci sono sette persone indagate per lesioni e omicidio. Proprio perché in questo nuovo filone si sono aggiunti altri 30 casi di morti sospette e non si procede più per disastro ambientale, che era invece il reato contestato nelle precedenti inchieste, che si sono concluse in primo e secondo grado con l'assoluzione di tutti gli indagati. Sono tanti gli aspetti che i consulenti ora hanno valutato perché già negli scorsi mesi era stata depositata la relazione di altri due tecnici che, sempre nel corso dell'incidente probatorio, hanno stabilito che il sito della fabbrica all'esterno non è contaminato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA